

I « mescal bean »: considerazioni chimico-tossicologiche ed etno-antropologiche sul loro uso rituale tra gli indiani d'America

E. MAROZZI

Università di Milano
Istituto di Medicina Legale
(Direttore: Prof. R. Pozzato)

RIASSUNTO. — L'Autore prende in considerazione l'uso da parte dei pellerossa del « mescal bean », prodotti dalla *Sophora secundiflora*, pianta dell'area secca dell'America del Sud-Ovest. Dopo aver riferito sull'azione farmaco-tossicologica della citisina vengono prese in considerazione le varie forme rituali nelle quali venivano usati i mescal bean presso le varie popolazioni degli Indiani d'America, suddivise per tribù. In base a quanto risulta dalla letteratura pare che il culto dei « mescal bean » abbia di molto preceduto quello del peyotismo che, a sua volta, ha derivato molti elementi liturgici dal primo. A proposito dell'argomento in oggetto viene messo in evidenza come, presso le popolazioni primitive in genere, l'uso di una droga qualsiasi (circa i mescal bean vi è poi da discutere se si tratta di una droga vera e propria) non diventa mai abuso proprio per le finalità diverse per le quali avviene l'assunzione, ed in tal senso valga l'esempio del valore di amuleto attribuito agli stessi presso certe popolazioni pellerossa. L'abuso di droga, fenomeno tipico di una società edonistica o consumistica come quella industriale, si verifica quando la droga stessa diventa il fine, mentre nella società primitiva essa è esclusivamente un mezzo.

PAROLE CHIAVE. — Sostanze stupefacenti.

Ho ritenuto interessante considerare l'uso da parte di popolazioni primitive di un particolare tipo di droga, poco conosciuto. Mi pare che questo possa avere un certo rilievo in quanto dall'uso rituale della droga in questione sarebbero derivati alcuni degli elementi del culto di una droga (il peyotismo) molto diffuso tra le stesse popolazioni all'inizio di questo secolo.

La *Sophora secundiflora*, una pianta dell'area secca dell'America del Sud-Ovest e del vicino Messico, produce dei « fagioli » rosso scuri noti come « mescal bean » o « read beans » (fagioli rossi).

Il culto riguardante questi è stato descritto da La Barre, ma dato che il suo interesse fondamentale riguardava il « peyotismo » egli ha trascurato molte fonti accessorie riguardanti il culto in questione.

I dati raccolti da Howard e che verranno più avanti riportati indicano che il culto

centrato sui « mescal bean » è precedente al peyote nelle pianure Centrali e Meridionali degli U.S.A. Inoltre, dato che una parte considerevole del culto dei « mescal bean » è simile a quello del peyote, si deve arguire che dai riti connessi con l'uso dei « mescal bean » è derivato l'aspetto cerimoniale del culto del peyote.

Le descrizioni di quello che accade nelle cerimonie di transizione riguardanti l'uso contemporaneo di peyote e di « mescal bean » sono state fornite in epoca piuttosto recente da soggetti appartenenti alle tribù Tonkawa.

Dati botanici

Sophora secundiflora. Lag. ex DC è il nome precedentemente accettato di una pianta già indicata come *Broussonetia secundiflora* e che è stata denominata anche *Sophora spe-*

ciosa Benth. I nomi popolari in inglese sono « mescal bean » (bean=fagiolo) e « mountain laurel » e « coral bean », mentre in spagnolo viene indicata con il termine frijolito, frijolillo e colorin.

Il « mescal bean » è un arbusto o una piccola pianta con foglie sempre verdi coriacee con sette o undici foglioline. I fiori blu-viola crescono in ammassi e i frutti (baccelli) sono corti, spessi, legnosi e profondamente costretti tra i semi. Essi contengono da uno a otto (usualmente tre o quattro) semi che sono di colore compreso tra il marrone e lo scarlatto (occasionalmente giallo). I baccelli sono indeiscenti e quelli della stagione precedente contengono ancora i semi che possono separarsi in un albero che è in fioritura. I semi sono più o meno ovali di forma, lunghi circa 12-14 mm, con fessura longitudinale ed una cicatrice circolare trasversale o ilo.

La zona naturale di crescita del « mescal bean » è compresa tra il Nuovo Messico sud-occidentale e il Texas centrale e la costa del Golfo del Messico e a sud attraverso Coahuila, Nueva Leon e Tamaulipas in Zacaticas e San Luis de Potosi, Messico.

Esso vegeta soprattutto sulle alture, calcaree e secche. Nel Texas è spesso considerata una pianta ornamentale.

Circa le proprietà narcotiche dei « mescal bean » è stato osservato da La Barre che: « La *Sophora secundiflora* contiene l'alcaloide potentemente tossico Lephorina sinonimo di citisina ». È stato rilevato che « il « mescal bean » ricorda la nicotina » nell'azione fisiologica e che il contenuto di un fagiolo è capace di produrre nausea, convulsioni e anche morte per asfissia. Circa gli effetti fisiologici dei « mescal bean » non vi è molto accordo.

W. Chatfield, un indiano Ojibwa di Cass Lake, ha osservato che J. Carlson, un altro indiano Ojibwa, ha mangiato 14 « mescal bean » « per esperimento » e ha vomitato e « visto rosso » tutto il giorno ma senza averne alcuna conseguenza tossica permanente.

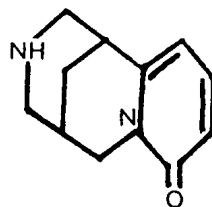
In America e precisamente in Canada nei terreni secchi e sabbiosi del Quebec e dell'Ontario si rinviene la *Sophora tinctoria* [sin. *Baptisia tinctoria* o *Podalyria tinctoria*, nomi volgari Wild Indigo (inglese), Yerha del tabano (spagnolo)] dalla quale

si ricava un indaco grossolano (indaco selvaggio).

Anche la *Sophora tinctoria* contiene citisina, e in essa sono inoltre presenti i glicosidi isoflavonici baptisina e Y baptisina; per idrolisi la baptisina produce ramnosio e batigenina e la Y baptisina dà glucosio, ramnosio e Y baptigenina (7-ossi-4-5-metilendirossi isoflavono).

Chimica e farmacologia

La citisina è stata inizialmente isolata come derivato benzensulfonico dal *Laburnum Vulgare*.



Citisina

È stata isolata anche allo stato puro. L'anello chinolizidinico è presente ma parzialmente insaturo. Sono noti il picrato, l'auriclorato, il perclorato, il picrolonato, l'N-acetil, l'N-nitroso, ecc. La citisina è denominata anche ulexina, baptitoxina e soforina.

La sintesi completa della citisina è stata realizzata con metodi diversi in tre diversi laboratori.

È stata anche studiata la biosintesi della citisina. Essa si originerebbe da lisina e cadaverina, insieme al suo N-metilderivato. La formazione di questo dalla citisina è ritenuta una via di detossificazione (Bohlman e Schuman).

Fonti vegetali della citisina (Leonard):

- *Anagiris foetida*.
- *Citissus Laburnum*.
- *Genista monosperma* Lam.
- *Genista sagittali*.
- *Genista tinctoria*.
- *Laburnum anagyroides*.
- *Retonna sphacrocarpa* Boiss.
- *Spartium janceum*.
- *Templetonia retura*.
- *Thermopsis fabacea*.
- *Mese europaeus*.

- Mese nanus.
- Sophora Secundiflora.

La citisina, come la nicotina, provoca una eccitazione dei muscoli dei mammiferi che almeno parzialmente è centrale perché la resezione del midollo spinale diminuisce la sua azione.

Questo alcaloide rende i muscoli insensibili alla stimolazione del nervo motorio. La citisina provoca inoltre ipertensione quando è iniettata endovena. L'ipertensione dipende parzialmente da una liberazione di adrenalina dal midollo adrenale.

L'alcaloide dilata le pupille, contrae la membrana nititante del gatto ed allarga le fessure palpebrali. Infatti, la citisina possiede tutte le proprietà della nicotina. La principale differenza tra i due alcaloidi è che la citisina è più ipertensiva della nicotina ma questa è più attiva sul muscolo isolato.

È stata descritta un'azione stimolante della citisina sulla respirazione, seguita da una depressione. La citisina stimola il centro respiratorio sia direttamente che per riflesso. L'azione della citisina sui chemiorecettori del corpo carotideo è abolita da una dose sufficiente di nicotina. La depressione respiratoria che segue a grosse dosi di citisina dipende essenzialmente dalla sua azione inibente sulla trasmissione neuromuscolare del diaframma e dei muscoli respiratori (Dallemagne, Heymaus).

La citisina è considerata grandemente tossica. La dose letale dei semi di *laburnum anagyroides* nel cavallo è di circa 0,5 g/kg, nel cane di circa 6 g/kg. La dose letale della citisina nel cane e nel gatto è rispettivamente di 3 e 4 mg/kg.

Mitchell ha riportato 10 casi di avvelenamento da *laburnum* in bambini in età compresa tra i 3 e i 10 anni. Il *laburnum anagyroides* e *alpinum* sono due leguminose che crescono in Inghilterra e Scozia contenenti citisina. Nei casi descritti da Mitchell il sintomo più frequente è risultato il vomito, ma possono anche verificarsi sonnolenza e incoordinazione dei movimenti. L'A. non ha mai visto nei casi descritti segni di enterite.

È interessante ancora rilevare quanto osservato da Fadiman secondo il quale presso la tribù Yaqui del Messico settentrionale i fiori essiccati di *Genista canariensis* appartenenti allo stesso genere della *Sophora secundiflora*, venivano fumati per trarne

piacere. Sembra che l'assunzione determinasse sensazioni piacevoli ed un miglioramento delle funzioni intellettuali. Anche l'assunzione di questo vegetale avveniva con pratiche di tipo shamanistico e secondo un rituale ben preciso.

Il culto riguardante il « mescal bean »

Un rapporto del famoso esploratore spagnolo Cabeza de Vaca menziona il « mescal bean » tra gli articoli del commercio degli indiani del Texas fin dal 1539.

È interessante rilevare che questo esploratore, il primo a fornire notizie sulle popolazioni dell'odierno Texas, afferma che la maggior parte degli Indiani da lui incontrati viveva allo stato di natura, non come descritto da Rousseau, ma come quello definito da Hobbes « miserabile, sporco, brutale ». Gli Indiani non seminavano e non coltivavano le piante ma si nutrivano soltanto di ciò che offriva la natura nelle diverse stagioni: o mangiavano soltanto noci o pere spinose; quando la stagione non era propizia acciappavano con le reti i rospi, le bisce e qualche pesce nei corsi d'acqua o pativano addirittura la fame.

La spedizione di Stephen Long nel 1820 ritrovava i « mescal bean » usati tra gli Arapaho e gli Iowa come narcotici e come farmaci. Essi sono stati ritrovati in luoghi archeologici (soprattutto grotte), tutti risalenti ad epoca anteriore all'anno 1000.

Gruppi di indiani del Messico e del Texas ingerivano un tempo questi semi nella cerimonia della « Red Bean dance », e gli indiani delle pianure li impiegavano come un mezzo divinatorio oracolare per ottenere visioni in riti di iniziazione, come emetico cerimoniale e come stimolante. I fagioli in questione sarebbero ancor oggi usati come ornamento dal capo del rituale avente per oggetto il pèyote, il che indica il suo possibile uso in tempi più antichi come narcotico, un ruolo che avrebbe perso con l'uso del cactus allucinogeno (peyote) indubbiamente più potente.

Howard ha raccolto una serie di testimonianze sul culto in questione tramite testimonianze dirette o attraverso descrizioni orali di fatti descritti da persona che invitata ha ascoltato una testimonianza diretta. Ritengo di un certo interesse riferire le testi-

monianze riportate da Howard con le seguenti precisazioni: le varie forme del culto in questione apparivano lievemente diverse a seconda della tribù alla quale ci si riferisce; le tribù prese qui in considerazione comprendono generalmente gli Indiani delle Pianure, cosiddetti perché stazionavano nella vasta prateria posta nel centro e nel sud degli Stati Uniti.

Gli Indiani delle Pianure formavano una unità naturale per quanto riguarda sia le condizioni ambientali che la cultura. Il territorio nel quale vivevano costituiva essenzialmente l'habitat del bisonte americano (buffalo); e da questo animale gli Indiani delle Pianure dipendevano per il cibo e per la maggior parte degli utensili di comune uso. Le tribù dell'Est combinavano la caccia al bisonte con la coltivazione del mais, mentre quelle dell'Ovest erano interamente nomadi. Originariamente gli indiani trasportavano le loro cose sui carri senza ruote trainati da cani. Dopo l'introduzione del cavallo da parte degli Spagnoli, verso il 1650, questo animale sostituì gradatamente il cane, i movimenti degli Indiani divennero « più liberi ».

Delle tribù citate da Howard i Pawnee, gli Iowa, i Kansa, gli Omaka, gli Osage ed i Ponca facevano parte della più grande e famosa popolazione pellerossa, i Sioux. Accanto ai Pawnee più a sud troviamo, tra le tribù qui considerate, quella dei Comanche e dei Kiowa. Nel Sud-Ovest, un'altra popolazione celebre, qui citata, si sostituisce ai Comanche, gli Apache.

Risulta che il culto si diffuse tra le seguenti tribù: Apache, Comanche, Delaware, Iowa, Kansa, Omaha, Oto, Osage, Ponca, Tonkawa, Wichita, mentre sembra essere stata assente presso altre, per quanto tutti gli Indiani considerassero il « mescal bean » come un potente feticcio.

Ritengo opportuno segnalare che il termine mescal era usato in Messico per indicare:

- un genere di Amarillidacee, *Agave spp.*;
- un liquore fermentato preparato dalle foglie di *Agave*;
- un distillato che si riferisce all'epoca successiva alla conquista spagnola, ottenuto dal Pulque.

Riferisco ora gli elementi essenziali del culto in questione, suddivisi a seconda della

tribù cui si rifanno le testimonianze raccolte e reperibili in letteratura.

Apache

Nel 1939 è stata fornita da un indiano Delaware dell'Oklahoma la descrizione di una cerimonia Apache riguardante l'uso del « mescal bean » svoltasi 25-30 anni prima. Il narratore descritto come un grande adoratore del peyote era venuto alla festa degli Apache con l'idea che si trattasse di un rito riguardante il peyote. Quando egli arrivò si accorse invece che gli Apache stavano « mangiando fagioli rossi » (« red bean »). Un amico Apache gli disse « Vai avanti, mangia quell'erbaccia ("mescal bean") ». Tu puoi fare miracoli, balzare da una parte all'altra fino in cima del "tipi" ». Egli mangiò alcuni dei fagioli rossi, andò verso la luce, balzò in alto, andò fuori attraverso il buco del fumo, venne giù al di fuori e ritornò indietro. Uno dopo l'altro tutti gli uomini fecero così, fin quando l'ebbero fatto tutti. Alcuni degli Apache camminavano scalzi sui carboni ardenti ma il narratore non fece questo. Il capo del cerimoniale era descritto come « uno che parla tutto il tempo come se pregasse » durante la cerimonia. Inoltre si cantava, ma il narratore non poté cantare perché gli inni del culto del « mescal bean » erano diversi da quelli del peyote. La cerimonia degli Apache non era nuova anche al tempo cui si riferisce la testimonianza ma era già praticata negli « anni addietro ».

I « mescal bean » erano considerati molto potenti dagli Apache e si riteneva che essi crescessero nel Texas fino al Messico. I fagioli erano preparati come il peyote cioè si mettevano in acqua per ammorlirli e poi erano mangiati interi. Ogni uomo poteva partecipare al culto, mentre le donne ne erano escluse.

Comanche

Clark menziona una « Deer (cervo) dance » Comanche che, egli rileva, « può essere definita "danza del giocoliere" dato che i ballerini pretendono di inghiottire "fagioli rossi" e quindi di buttarli fuori attraverso il petto ». In connessione con il mito del « coyote imbroglione che rende ebraica la gente con le "bacche di lauro" ("mescal bean") e quindi taglia loro i capelli e li deruba », un indiano Apache riferì a Opler che « i Comanche assumevano i "mescal bean" per via orale come droga » (Opler).

Delaware

Una breve nota nell'opera di La Barre indica che almeno un mezzo sangue Delaware John Wilson usò i « mescal bean » ritualisticamente.

« Un curioso assieme di mescalismo Caddoano, danza del fantasma ("ghost dance"), cerimonie di "shooting" (tiro al bersaglio) dei Delaware e peyotismo più recente si verificarono tra i Quapaw quando Wilson andò da loro nel 1889. Si riteneva che i Quapaw praticassero la "ghost dance" nella quale un piccolo rullo d'acqua era usato per accompagnare il circolo dei danzatori alternativamente uomini e donne. Wilson mostrò loro quello che si verificava inghiottendo "mescal bean", ed anche come il "prendere a bersaglio" ("shot into person") potesse determinare la perdita di coscienza di lui e di lei. Quindi li adottrinarono sull'uso del peyote per tornare alla piena coscienza ».

A questo paragrafo vanno fatti questi commenti. Per un aspetto « mescalismo » e « Delaware shooting ceremonies » sono parti dello stesso fenomeno: il culto del « mescal bean ». L'uso del peyote per far ritornare coscienti persone « shot » con « mescal bean » è estremamente interessante, dato che fornisce la prova di una connessione tra la cerimonia dei « mescal bean » ed il peyotismo.

Iowa (Sioux)

I riti Iowa riguardanti i « mescal bean » sono trattati in forma molto estesa da A. Skinner. Nella più recente descrizione si legge: Questo (« The red bean dance ») è un antico rito di molto antecedente la moderna pratica del peyote ma basato sugli stessi principi. La setta che praticava il rito era stata fondata da uno stregone che aveva sognato di aver ricevuto l'incarico da un cervo, in quanto « mescal bean », si trovavano qualche volta nello stomaco del cervo.

Il capo della cerimonia era assistito da quattro aiutanti il cui compito era di battere il tamburo e cantare.

In questa setta i membri erano obbligati a domandare l'ammissione a ognuno dei quattro assistenti del capo.

Questo si faceva nel corso di una regolare cerimonia. Il candidato recava doni e li ammucchiava per terra davanti a ciascuno dei quattro. Gli venivano insegnati i canti ed egli diventava quindi membro della setta. Non vi era cerimonia di iniziazione vera e propria. Durante il rito i partecipanti si dipingevano di bianco e portavano sulle loro teste un fascio di penne di civetta tagliate sulle loro teste.

I partecipanti mentre cantavano tenevano un arco e una freccia nella mano destra, che essi facevano ondeggiare indietro e davanti al corpo mentre con la sinistra tenevano dei rami.

Questa cerimonia aveva luogo in primavera quando i girasoli erano in fiore nella prateria, e quasi tutti i prodotti vegetali concessi da Wakanda erano maturi. Il capo che possedeva

una medicina e un'ascia di guerra denominata « makacutzi waruwahe » mandava i suoi uomini a preparare i fagioli mediante « killing » cioè mettendoli davanti al fuoco fino a quando si coloravano in giallo. Quindi li prendevano, li macinavano finemente e ne facevano un infuso. I membri danzavano poi tutta la notte e dopo mezzanotte cominciarono a bere il decotto ottenuto dai fagioli rossi. Essi lo assumevano fino a circa l'alba, quando il prodotto cominciava a esercitare la sua azione su di loro così che essi vomitavano e pregavano ripetutamente. Erano poi lavati secondo un preciso cerimoniale, essendo stato espulso il demone dai loro corpi. Quindi si procedeva a un banchetto con i prodotti del nuovo raccolto, e si faceva una preghiera di ringraziamento a Wakanda per il cibo e per il tabacco.

La connessione tra « makacutzi waruwahe » e « red bean war bundle » (scure di guerra del fagiolo rosso) non è particolarmente chiara, salvo che era un oggetto sacro posseduto dalla setta e che portava successo in guerra, nella caccia al bufalo e nelle corse a cavallo. I membri della setta tenevano i « red bean » intorno alla loro cintura quale protezione contro le ferite quando andavano in guerra. Con questa medicina erano usate bacche di cedro e erba salvia. La salvia era bollita per asciugare il sudore sui percorsi di guerra.

Inoltre si ricorda che « Red Medicine bundle » derivava dai Pawnee e che la musica era fornita da un numero di cantanti che davano il tempo al suono del tamburo sopra una stretta corda d'arco e al suono di piccoli sonagli fatti con una zucca. Durante la cerimonia i cantori si mettevano ognuno in quattro diverse direzioni, prescritte dalla tradizione secondo l'ordine: est, sud, ovest, nord. La danza, si dice, consisteva in movimenti e balzi (Skinner).

La pubblicazione contiene anche un racconto completo della preparazione e degli effetti della bevanda narcotica. « Quando la cerimonia era quasi alla fine e le danze erano finite, si spezzavano, o "killed" come dicevano gli Indiani, un gran numero di fagioli rossi e li si stemperava in acqua in un grande recipiente, con certe erbe che davano al decotto un'azione più mite. Quindi tutti i partecipanti bevevano una coppa o due della miscela. La sola descrizione fornita sull'azione della droga era che ognuno che aveva bevuto vedeva rosso, quindi vomitava ed evacuava gli intestini, il che, secondo gli indiani, rendeva pulito l'organismo rinforzando la salute anche nel caso dei bambini. L'assunzione della medicina, lo stupore e la conseguente azione purgante segnavano la fine della cerimonia ».

Kansa (Sioux)

In una nota a piè di pagina sulla « Red Paint dance » degli Omaha, Dorsey scrive: « I Kansa

hanno il "Maka judje, Red Medicine" e gli Osages il "Maka sewatsi Red Medicine dance". Il conduttore di quest'ultima è un uomo ».

Data la somiglianza dei termini nativi Kansa e Osage con il termine nativo per la « Red Bean Dance » degli Iowa (Makacutzi wacsi), questi riti vengono da tutti gli studiosi identificati con il culto del « mescal bean ».

In una ulteriore pubblicazione Dorsey afferma che tra gli Omaha, i Kansa e gli Osage i « red mescal bean » erano considerati feticci che conferivano un potere meraviglioso a coloro che ne facevano uso.

Omaha (Sioux)

Dorsey ha descritto il culto dei « mescal bean » presso gli Omaha, che è noto come « Padi wasabe » o « Wichita dance » probabilmente poiché viene da quella tribù. I membri di questa setta hanno una medicina che essi usano in tre modi: la sfregano sul loro corpo prima di andare in battaglia, sui loro proiettili per far loro uccidere il nemico, e la somministrano ai loro cavalli, facendogliela annusare quando essi hanno circondato una mandria di bisonti. Se i cavalli sono deboli essi gli fanno mangiare un po' di medicina ed il resto glielo fanno annusare. Un costume simile è stato trovato tra i Pawnees e i Ponkas. Un uomo dice « Io bollirò » e invita a una festa coloro che hanno la medicina della « Wichita society ». Al loro arrivo egli dice « In tale giorno noi danzeremo ». Ci vogliono tre giorni per preparare i candidati e questo è fatto segretamente.

Al quarto giorno vi è una cerimonia pubblica in una capanna di terra, durante la quale il candidato è colpito con la medicina rossa.

La descrizione della « Wichita dance » è la seguente: « L'unico indumento è quello che ricopre le cosce. Alcuni imbiancano tutto il loro corpo e le gambe, altri si dipingono come un cervo tracciando delle strisce bianche sui loro arti e sul loro corpo, ed altri ancora appaiono come aquile con la faccia imbiancata. Alcuni indossano copricapi di pelle del "tikaquate" o volpe grigia. Altri collane di pelle di quell'animale, altri ancora hanno collane fatte con la coda di un cervo "nero codato" e con quella di un cervo normale intrecciate insieme. Altri infine portano piume della gran civetta intorno al polso ed altri ancora portano ventagli fatti con le piume di quell'uccello. La rossa medicina con la pelle ad essa aderente (che è lunga circa tre pollici) è legata sicuramente in una bisaccia che è logora come un laccio attorcigliato, con un capo sulla spalla sinistra e l'altra sul braccio destro.

Ciascuno dei quattro cantori ha una zucca, un arco e una freccia. Essi tengono l'arco che è dipinto di bianco nella mano sinistra e la zucca

e la freccia nella destra. Picchiano la freccia contro l'arco quando agitano la zucca. Tutti i membri della setta avevano degli zufoli o dei flauti lunghi alcuni un piede altri circa mezza yarda. I danzatori vi soffiavano dentro ad imitazione del quya ».

Dorsey cita i nomi dei membri (sedici uomini e una donna) e chiude con la seguente affermazione sui tabù della società: « I membri di questa setta non mangiavano cereali verdi o altri frutti finché non erano consacrati dalla danza. Poche spighe di grano erano divise tra i danzatori. Essi quindi ne potevano mangiare a piacere ».

Nel 1954 un vecchio Omaha disse a Howard che gli Omaha consideravano i « mescal bean » una « medicina potente per la guerra, la caccia, i cavalli ». In accordo con questa informazione i « mescal bean » erano qualche volta chiamati « cavalli » a causa della loro efficacia nel curare queste bestie.

L'informatore sapeva che gli Omaha una volta avevano posseduto una setta centrata sui « mescal bean », ma egli non aveva mai sentito di una bevanda tratta dai suddetti fagioli. Piuttosto gli risultava che gli Omaha usavano i fagioli come una « medicina amuleto ». Ciascun membro della società aveva una bisaccia contenente almeno un fagiolo mentre il capo del gruppo aveva una bisaccia più grande ed elaborata.

Quest'uomo negava che vi fosse qualche connessione tra il culto dei « mescal bean » e il « peyotismo » tra gli Omaha, ma ricordava un meeting dei Tonkawa ove sia i « mescal bean » che i « bottoni » del peyote venivano mescolati in un infuso.

Egli attribuiva il declino dei Tonkawa all'uso eccessivo dei « mescal bean » come narcotico.

Oto

Gli Oto possiedono il culto dei « mescal bean » fin dal 1820. Say, un membro della spedizione di Stephen H. Long, fa le seguenti osservazioni circa i « mescal bean » che sono denominati nella medicina Arapaho « fagotto dell'uomo »: « Julien (Stephen Julien, un interprete franco-indiano con la spedizione Long) la esaminò (la medicina costituita dai "mescal bean"). Egli ci informò che questa era molto richiesta tra gli Indiani Oto e che un cavallo era stato cambiato per otto o nove fagioli. In questa nazione indiana i fagioli tossici erano usati da una particolare setta che per le sue orgie notturne usava un decotto dei fagioli che veniva somministrato con gran pompa e cerimonie. La tassa da pagare per essere iniziati a questa setta era piuttosto stravagante e consisteva fondamentalmente nel procurarsi dei fagioli che venivano ottenuti dai Pawnee

Piqua del fiume Rosso che probabilmente li ricevevano dagli Indiani del Messico » (James).

Probabilmente il più completo rapporto sul culto del « mescal bean » da parte degli Oto è quello di Whitman. Egli denomina il suo informatore B.D.:

« Vi è un luogo nella tribù degli Oto chiamato "Lodge" della "medicina del fagiolo rosso". Essi non mangiavano carne di bufalo fino a quando non avevano finito la grande caccia. "Noi preferiamo non mangiare carne o grano verde fino a quando non ritorniamo dalla caccia". Quando essi tornavano dalla caccia al villaggio di capanne di melma, ogni cosa, cereali e verdura, era matura. Quindi entravano nel "Lodge". "Bene, ora noi andiamo a mangiare carne e grano verde, rana e melone d'acqua". Un uomo prendeva circa quanto cibo può venire in questo mondo, fatto dal Grande Spirito.

Carne grassa era portata alla capanna. Essi cuocevano pannocchie e carne e danzavano. Si dipingevano di bianco tutto il corpo. Si coprivano i fianchi, il tronco e le gambe con pelli di volpe. Quando cantavano soffiavano uno zufolo. Danzavano un'intera notte. Quando finivano di danzare cominciavano a cuocere il cibo. In primo luogo prendevano quattro fagioli ("red mescal"), li aprivano, prendevano quattro grosse pentole di ottone e ponevano un fagiolo in ciascuna pentola. Li bollivano. Quando avevano finito li lasciavano raffreddare finché erano pronti per essere assunti.

Quindi ciascuno beveva quanto ne voleva. Quei fagioli rendevano uguali, e quanto di bilioso vi era in ognuno veniva fuori. Ciascuno vomitava. Ognuno poi si immergeva nell'acqua fredda per bere e lavarsi: "Noi stiamo andando ad aprire la porta per il cibo". Quindi ciascuno poteva mangiare quello che poteva trovare. Quando avevano terminato la festa facevano il "grano della squaw".

In una nota a piè di pagina Whitman scrive:

« Io non ho potuto trovare nulla su questo "lodge". Da quello che noi conosciamo della "Red bean dance" degli Iowa esso è indubbiamente associato alla guerra e alla caccia così come ai primi raccolti ».

Nel luglio del 1954 Howard assistette a un « peyote meeting » dei Ponca a White Eagle nell'Oklahoma. La mattina seguente, quando i partecipanti discutevano le loro precedenti esperienze con il peyote, un indiano Oto, che non si poté più identificare, disse di attendersi un « peyote meeting » nel quale i « mescal bean » vengono fatti bollire in un « the » assieme con i « peyote buttoms ».

Aggiunse poi: « Gli antichi amavano mescolare queste medicine, ma noi non lo facciamo più. Essi toglievano i fagioli rossi dal recipiente (una zucca) che conteneva il peyote e li immer-

gevano nel the. In uno di questi "meeting" io bevvi due grosse coppe, vidi rosso per un lungo tempo dopo di ciò. Questo era molto differente dall'effetto molto più leggero del peyote ».

Osage (Sioux)

Come i Kansa, la nostra sola informazione riguardante il culto dei « mescal bean » è la nota a piè di pagina di Dorsey che menziona una setta di Osage denominata « Maka oulse wasi » o danza della « medicina rossa ». Egli riferisce che il capo era un uomo.

Pawnee

Tutte e quattro le tribù dei Pawnee possedevano un rito noto come « Deer dance » (Deer cervo) e uno come « Whistle dance » (Whistle = zufolo) accentrati entrambi sull'uso dei « mescal beans ». Una descrizione eccellente della « Deer Dance » dei Pawnee, insieme con un diagramma della località (lodge) della cerimonia è contenuta in « Pawnee Societies » di Murie.

« La "raris ta" o "deer society" ha dei rituali che si fondono essenzialmente sul "mescal bean" e per questa associazione le forze di tutti gli animali sono denominate dal potere dei "mescal bean". Mentre il nome della setta è preso dal generico termine di deer (ta), i danzatori imitano molti tipi di animali, facendoci supporre un culto generico per gli animali piuttosto che uno specifico. Che il mescal sia fondamentale è suggerito dalla cerimonia di iniziazione. Al candidato viene somministrato un the fatto con mescal beans attraverso una formula precisa, e quando egli cade avendo perso coscienza, il capo lo saggia grattando la sua spina dorsale con la mascella dentata di un pesce. Se gli si muove o si tira indietro è scartato una volta per tutte.

Possono essere fatte altre cerimonie regolamentari con banchetti shamanistici aventi sempre come base il culto dei "mescal bean". Se in un villaggio ciascuno presenta una nuova coperta rossa da offrire al capo, queste devono essere mostrate pubblicamente. I partecipanti al rito quindi si alzano e danzano agitando i "mescal bean" tratti da mazzi di rami di salvia o da altri luoghi non noti. Il capo non danzava ma industriosamente separava i fagioli dalla terra. Alla fine tutti i fagioli prodotta magicamente sono posti in un fascio e più tardi dati a chi ha offerto la coperta.

Come in altre sette di questo tipo, i membri portano i loro contenitori per la cerimonia e mostrano il loro contenuto. Le regalie peculiari alla società sono dei grossi zufoli per simbolizzare l'alce, e pelli di volpe portate al collo durante la danza. Pochi hanno delle collane intrecciate di pelle di bufalo nelle quali sono

inserite delle penne e alcuni portano ali di uccello. La disposizione nel corso della cerimonia è la seguente: la parte ovest della porta è occupata dai capi che sono accoppiati ai due lati del "lodge"; di fronte al capo permanente sono posti quattro archi e quattro zucche vuote, queste ultime dipinte di bianco. Archi e zucche sono spostati alternativamente dai gruppi dei leaders.

La cerimonia viene fatta regolarmente una volta all'anno quando la salvia raggiunge un certo stadio di maturazione.

Questa pianta è fatta crescere intorno ai lodge ed è usata nell'offerta di incenso.

Che i Pawnee abbiano posseduto la « deer dance » per un tempo considerevolmente lungo è attestato dal fatto che essi raccontano leggende complesse che spiegano la origine e l'introduzione di questa cerimonia. Dorsey ha stabilito che la « deer dance » era ancora praticata dai Pawnee fino al 1904.

Ponca (Sioux)

Howard ha avuto informazioni sul culto dei « mescal bean » praticato dai Ponca da L. McDonald, un Ponca del Sud. Egli affermava che il culto dei mescal bean era stata una organizzazione potente al tempo di suo padre. Egli aveva avuto molte informazioni dato che suo padre era uno dei capi del gruppo e teneva i sacri involucri della società. McDonald aveva stabilito che il culto dei « mescal bean » era più vecchio, tra i Ponca, di quello del peyote, che i Ponca del Sud avevano appreso dai Cheyenne nel 1902.

Il culto dei « mescal bean » era segreto ed anche se suo padre era un capo, McDonald non era mai stato ammesso ad una cerimonia. Ciò nonostante egli apprese la forma del rituale. Mise così in evidenza le similitudini esistenti tra il culto dei « mescal bean » e quello successivo del peyote. Entrambe le cerimonie si svolgevano abitualmente in un « tipi » l'entrata del quale era affacciata ad est. Un personaggio importante, l'uomo del fuoco, era posto di fronte al capo, a destra dell'entrata. Sia il capo che l'uomo del fuoco sono due personaggi che permangono nel culto del peyote. Inoltre il capo portava, come emblema, un bastone che è un'altra figura che compare pure nel culto del peyote.

Ciascun membro della società aveva una bisaccia individuale consacrata, ma quella più importante era posseduta dal capo. Queste bisacce erano aperte durante la cerimonia ed il loro contenuto mostrato. Il capo apriva la sua per primo e quindi lo seguivano tutti i membri della associazione. Si preparava un infuso dai « mescal bean » che poi i membri bevevano. I partecipanti qualche volta afferma-

vano di avere visioni del futuro dopo aver bevuto questo the. Si diceva che un solo sorso di questo infuso fosse sufficiente. Si cantava con l'accompagnamento di un tamburo di cuoio che era disteso sopra una coperta di pelle di cervo. Nell'occasione danze accompagnavano i riti. I membri del culto del « mescal bean » si adornavano con penne di « Yellow-hammer » (guirra, Colaptes auratus e Colaptes cafer collaris). McDonald spiegava che questo uccello era il più importante del culto dei « mescal bean », così come il « Waterbird » (Tachino d'acqua Anhinga anhinga) è ora l'uccello più importante del culto del peyote.

Tonkawa

L. McDonald, l'informatore Ponca sopracitato, commentava che i Tonkawa avevano mantenuto i riti dei « mescal bean » molto più a lungo delle altre tribù dell'Oklahoma. Egli affermò che alcuni giovani Ponca avevano assistito ad una cerimonia Tonkawa dei « mescal bean », vicino a Tonkawa, Oklahoma, nel 1920. Il capo della cerimonia, un anziano capo Tonkawa, aveva una pelle di « yellow hammer » (flicker) nella sua bisaccia. Durante la cerimonia questa pelle prese vita e volò intorno al « lodge » e finalmente si posò sul bastone del capo.

Un altro informatore, un vecchio Omaha che Howard intervistò nel 1954, ricordava di aver assistito ad un meeting Tonkawa riguardante il peyote nel quale venivano miscelati nel the sia « mescal bean » che bottoni di peyote. Egli affermò: « Al mattino alcuni di questi Tonkawa erano urlanti come lupi e giravano intorno al posto come pazzi ». Egli attribuì il declino della tribù Tonkawa, che assommava nel 1954 a circa 25 componenti, all'uso eccessivo dei « mescal bean ».

Wichita

L'uso cerimoniale dei « mescal bean » da parte dei Wichita è di particolare interesse in quanto questa tribù insieme ai Pawnee sarebbe responsabile della diffusione del culto alle tribù del Nord. Questa è la descrizione data da Dorsey della « deer dance » degli Wichita.

« La parte più importante della cerimonia della società era costituita dalla « deer dance » o cerimonia degli stregoni. L'ultima cerimonia di questo tipo risale al 1871. Nessuno poteva partecipare eccetto gli stregoni ognuno dei quali aveva la propria canzone o canzoni nella quale esponevano la storia dell'origine del loro magico potere.

La danza avveniva tre o, occasionalmente, quattro volte all'anno: la prima quando cominciava a spuntare l'erba, la seconda quando le messi erano mature, la terza quando venivano

mietute. La cerimonia non avveniva mai in inverno. Una delle speciali operazioni che erano eseguite nel corso della cerimonia riguardava la somministrazione al novizio di un piccolo fagiolo rosso, che produceva un violento spasmo, ed infine la incoscienza, e questa condizione la si accertava dalla capacità del novizio a sopportare dolore quando la mascella di un "garpik" (pike-luccio) veniva strisciata sul suo corpo nudo. Durante la cerimonia erano fatte offerte ai differenti dei, e alla fine aveva luogo una corsa a piedi alla quale tutti i membri della tribù, sia maschi che femmine, potevano partecipare.

A questa faceva seguito, per una parte di quelli coinvolti nella cerimonia, un vomito violento. La corsa a piedi veniva fatta per dare ai partecipanti grande resistenza quando erano sul sentiero di guerra. La efficacia maggiore della cerimonia era di rimuovere dal campo tutte le influenze demoniache e di promuovere buona salute, lunga vita e generale prosperità». Dorsey aggiunge una nota ulteriore su questo rito: «offerte e preghiere sono fatte agli animali specialmente a quelli che si suppone avere un magico potere e che sono i guardiani degli "stregoni". Quindi, nel rituale degli "stregoni", dopo che il novizio è stato mandato in "trance", tiene usualmente un discorso con alcuni animali feroci e selvaggi, che gli fanno visita e lo istruiscono mentre egli dovrebbe rimanere coraggioso e non apparire spaventato. Se supera questa prova ottiene il potere che usa nell'esercizio dell'arte medica, e nelle sue canzoni durante la cerimonia parla della sua esperienza con gli animali».

Secondo Howard le forme principali del culto sono fondamentalmente di due tipi. La prima praticata dagli Iowa, Omaha, Oto, Pawnee, Wichita e probabilmente Comanche e Delaware sembra per molti aspetti ricordare il «Midewiwin» o «Gran Medicine Lodge» delle Tribù degli Algonchini Centrali. Spesso è presente un magico «shooting» di «mescal bean» con l'aiuto di una pelle di animale, e il simbolismo del cervo è preminente. Una seconda forma, praticata dagli Apache, dai Tonka e dai Tonkawa ricorda più strettamente il culto moderno del peyote. Entrambe le forme utilizzavano comunque i «mescal bean», come bevanda narcotica ed entrambe prevedevano magiche «performances» da parte dello shamano.

La Barre deriva il rituale del peyote dalle pianure del Messico considerando quello degli Apache e dei Mescalero come una forma transitoria. In realtà un confronto dei rituali del peyote degli Indiani Messi-

cano con le cerimonie degli Indiani della Pianura rivela poco in comune con la eccezione del consumo del peyote. Anche importanti elementi del rito degli Indiani delle Pianure come il fuoco cerimoniale, il bastone del capo, e il tamburo sono spesso assenti nelle cerimonie messicane. D'altra parte, tutti questi elementi erano presenti nel rito dei «mescal bean».

Sulla base delle molte somiglianze esistenti tra i due riti si può ritenere che il culto del «mescal bean» oltre a preparare la strada al culto del peyote può avere fornito una buona parte del contenuto rituale delle stesse.

La mescolanza del peyote e dei «mescal bean» in una bevanda narcotica è descritta per i Comanche, gli Oto e i Tonkawa. Le cerimonie nelle quali questo avveniva erano molto probabilmente di natura transitoria, avendo il peyote più leggero completamente rimpiazzato il «mescal bean» come narcotico. È probabilmente durante questa fase di transizione che l'arco musicale del culto del «mescal bean» si è trasformato nel bastone a forma di arco della moderna pratica del peyote.

Se noi accettiamo questa teoria molti problemi da gran tempo non risolti, inclusa la frequente confusione dei termini «mescal bean» e «peyote» nella letteratura precedente, appaiono di più semplice risoluzione. La derivazione del moderno culto del peyote delle Pianure da quello antico del «mescal bean» può anche spiegare l'uso esteso di «mescal bean» nelle antiche regalie del peyote delle Pianure (cioè nelle bandoliere, nelle collane e attaccati alle frangie delle zucche del peyote).

Il problema di determinare le correlazioni tra l'antico culto del «mescal bean» ed il moderno Peyotismo riflette la difficoltà di determinare l'origine esatta di ogni cultura molto antica.

Queste le conclusioni di Howard. La Barre accetta la derivazione del culto del peyote da quello precedente dei «mescal bean», ma ritiene che la distribuzione delle piante e la storia culturale indicavano una origine meridionale per entrambi i culti.

A favore della teoria di La Barre stanno molti ritrovamenti archeologici, secondo quanto descrive Campbell. In 12 scavi del Texas del sud-ovest sono stati ritrovati «mescal bean». Otto di questi sono localizzati

nella Contea di Val Verde vicino alla confluenza del fiume Pecos e del Rio Grande; i rimanenti sono nell'« Edwards Plateau » regione ad est del fiume Pecos. Tutti questi luoghi archeologici si trovano entro l'ambito settentrionale di crescita delle piante dei « mescal bean ».

Nella zona di Val Verde i ritrovamenti sono risultati più abbondanti che nell'« Edward Plateau ». Martin ha raccolto 20 « mescal bean » in quattordici scavi vicino a Shumla. Pearce e Jackson hanno stabilito che numerosi « mescal bean », alcuni ancora nei baccelli, erano sparpagliati nelle caverne di « Fate Belle Rock ». Altri ritrovamenti di fagioli e di baccelli sono segnalati da vari A. Insieme a « mescal bean », in una caverna vicino a Comstock, si sono ritrovati i seguenti oggetti: un piccolo pacco in tessuto che conteneva un coltello di selce, due bisacce di tendini e una massa di pigmento rosso, una cinghia di pelle di daino ed un pezzo di pelle di cervo, tre strumenti screziati di corna, una conchiglia destinata a contenere l'acqua fresca, tre coltelli di selce, 10 strumenti per raschiare e una punta grezza, una piccola pietra che supportava delle scalfitture a ciascuno dei suoi termini, undici « metà » di mandibole di roditori (10 di queste erano « metà » sinistra), un piccolo carapace di tartaruga con un paio di perforazioni ad un suo termine, tre pezzi di pigmento rosso, e circa 100 campioni mescolati di « mescal bean » e semi di « Mexican buckeye » (*Ungnadia speciosa*). Questa attrezzatura certamente suggerisce un uso rituale dei « mescal bean ». Inoltre numerosi « mescal bean » avevano attecchito sul terreno della caverna.

Questi luoghi erano entrambi singoli componenti del « Pecos river focus » con un piccolo ammontare di materiale proveniente da una cultura precedente. Le rocce di Comstock con i loro nascondigli di materiale presumibilmente cerimoniale è indubbiamente uno dei componenti del « Pecos River Focus ». In accordo con le più recenti stime pubblicate il « Pecos River Focus » prosperò tra l'anno I d.C. ed il 900, ma una serie di controlli fatti con il carbonio marcato 14 su materiale proveniente da Frightful Cave in Coahuila centrale mostra che il « Pecos River Focus » esisteva da tempi più lontani (Taylor). Per quanto il materiale di Cohauila non era ancora stato descritto, Taylor sta-

bilisce che la cultura rappresentata nella « Frightful Cave » è strettamente collegata al « Pecos River Focus ». Le sue datazioni con radiocarbonio vanno da circa il 7500 a.C. a circa il 200 d.C. Sembra quindi che l'uso dei « mescal bean » abbia una sostanziale antichità nel Texas del Sud-Ovest e nella parte vicina del Messico Settentrionale. La presenza di « mescal bean » in cave e grotte anche quando sono presenti in contenitori usati utilitarmente così come in oggetti non utilitari non significa necessariamente la presenza di un culto dei « mescal bean » nel « Pecos River Focus ». Peraltro vi sono ulteriori prove dell'esistenza di un culto preistorico riguardante l'uso del « mescal bean ». Collegate al « Pecos River Focus » vi sono numerose pittografie di uno stile particolare che sono state interpretate come un culto della caccia. Queste mostrano uomini incostume da cerimonia associati con vari animali, particolarmente cervi e leoni di montagna; che sono frequentemente mostrati con i corpi trafitti da dardi o lance.

Anche un esame superficiale degli affreschi del « Pecos River Focus » rivela un certo numero di interessanti parallelismi con il culto del « mescal bean » come descritto nelle varie testimonianze di Howard. Il culto storico è frequentemente legato con la caccia e con il cervo (Comanche, Iowa, Omaha, Pawnee, Wichita) e questo sembra essere vero anche per il culto del « Pecos River Focus ». Nel culto storico gli uomini danzavano con le armi (arco e frecce) nelle loro mani (Iowa, Omaha, Pawnee, Wichita), negli affreschi gli uomini portano « atlatl » e dardo nella mano destra e dardi addizionali e svariati bastoni curvi per difesa o « rabbit » nella mano sinistra. L'arco e le frecce non erano usate nel Texas del Sud-Ovest fino vicino al luogo del « Pecos River Focus ». Un aspetto del moderno culto del « mescal bean » stabilisce che il capo porta un bastone. Gli affreschi frequentemente mostrano un uomo che porta un oggetto simile a un bastone con la parte distale allargata.

Per quanto piuttosto variabile nella forma, la parte distale di questo oggetto è frequentemente sferoidale e può possibilmente essere una rappresentazione della zucca usata nel culto storico (Iowa, Omaha, Pawnee).

Tra gli Omaha erano usate le pelli di volpe portate su un braccio. Analoghi reperti sono

stati osservati negli affreschi. Alcuni Oto membri del culto avevano pelli di volpe intorno alle mani; nell'affresco, le pelli di un piccolo animale erano attaccate alla destra del capo. Numerose altre coincidenze sono state osservate.

Vi sarebbero prove che l'uso dei « mescal bean » nella regione dell'« Edwards plateau » a Est del fiume Pecos è relativamente raro, probabilmente perché le cave e le grotte non sono generalmente secche per la conservazione del materiale organico. Jackson ha trovato « mescal bean » in due delle cinque rocce adiacenti al « Craig site » nella Contea Edwards. In altri luoghi si osservano residui attribuibili al culto dei « mescal bean ».

Il peyote è stato ritrovato in due dei numerosi luoghi sopramenzionati.

È stato possibile dimostrare l'uso dei mescal bean in almeno 12 scavi archeologici riguardanti la preistoria nel Texas del Sud-Ovest. Questo uso è attribuito alle civiltà del Pecos River Focus e dell'« Edwards plateau », culture contemporanee che sono classificate localmente come arcaiche e che sopravvivono fino intorno all'anno 1000. La prova di questo appare fornita dalla comparsa frequente di « mescal bean » in grotte secche, dall'associazione di questi con oggetti che suggeriscono un uso rituale ed infine dagli affreschi che mostrano uomini che usano arnesi di cerimonia simile a quelli usati nel culto storico dei « mescal bean » delle Pianure Centrali e Meridionali. Entro l'habitat della pianta del « mescal bean », questi luoghi sono collocati al termine meridionale della provincia fisiografica delle grandi Pianure, ed i ritrovamenti archeologici suggeriscono che il culto originario dei « mescal bean » originati in questa area si sia diffuso a Nord ai vari gruppi di Indiani delle Pianure.

Considerazioni conclusive

Lo studio su basi antropologiche dei fenomeni storici ha portato frutti di grande interesse nell'ambito della ricerca storica ed una più esatta e spesso diversa visione di determinate vicende e periodi.

Così lo studio su basi antropologiche dell'uso della droga da parte dei popoli primitivi ritengo possa risultare utile per un approfondimento delle conoscenze del fenomeno droga anche nel mondo moderno.

D'altra parte, a questo proposito, va rilevato che in una delle opere che danno inizio alla moderna Tossicologia (il « Phantastica » del Lewin) l'argomento è spesso trattato in chiave antropologica.

Uno studio siffatto consente, tra l'altro, di conoscere culture diverse dalla nostra. Il definire primitive tali diverse culture non comporta certamente un loro deprezzamento o una loro considerazione a un livello inferiore.

A questo proposito, per esemplificare, va ricordato che il Lewin circa « il fiutare parica » riteneva che l'assunzione di questa provocasse solo una forte irritazione delle mucose nasali in quanto, a suo parere, negli « sunff » usati dagli Indios dell'Amazzonia e ottenuti da vegetali della famiglia delle Mri- sticaceae era inverosimile vi fosse una sostanza capace di determinare uno stato eccitato o allucinato.

Oggi sappiamo che in tali preparazioni sono presenti in realtà derivati triptaminici, che, se assunti per via orale, vengono inattivati a livello gastro intestinale o non assorbito.

Gli Indios conoscevano questo fatto, naturalmente a modo loro. Cioè sapevano, per esperienza diretta, che l'assunzione per via orale non provocava quegli effetti da loro osservati quando la stessa avveniva per via nasale. In tale particolare campo, la loro cultura aveva quindi raggiunto un livello di conoscenza maggiore di quella del Prof. Lewin.

Venendo ora a parlare dell'argomento oggetto della presente nota una cosa che va attentamente considerata è il particolare tipo di azione della sostanza attiva presente nei « mescal beans ». Questa si esplica nella forma nella quale la citisina veniva assunta dai Pellerossa, esclusivamente attraverso uno stato di grande eccitazione psicomotoria ed un'alterazione del senso visivo (il « veder rosso »).

Si è ampiamente parlato nelle pagine precedenti della evoluzione che ha portato il culto del peyote a soppiantare completamente quello del « mescal bean ». Come è noto il peyote è costituito dai frutti di un cactus, *Lophophora Williamsii* o *Anhalonium Laewinii*, contenenti mescalina.

È noto altresì che questa pianta ha il suo habitat naturale nelle regioni del Messico settentrionale e del Sud-Ovest degli Stati

Uniti. Al tempo della conquista spagnola un culto religioso di questa pianta era ben sviluppato tra gli indigeni ma venne in parte soffocato dagli spagnoli, soprattutto attraverso l'Inquisizione.

Per quanto riguarda gli U.S.A. le prime segnalazioni riguardanti l'uso del peyote risalgono al 1760 e provengono dal Texas. In realtà gli Indiani d'America conobbero il peyote dopo la guerra di secessione, e nel 1880 le tribù Kiowa e Comanche, sembra per prime, organizzarono un culto che, se per certi aspetti ricordava le pratiche proprie di quello messicano, aveva introdotto molti altri elementi particolari suoi propri, derivandoli appunto dal culto del « mescal bean ». Si ritiene generalmente che gli Indiani delle Pianure abbiano conosciuto il peyote in occasione delle loro frequenti incursioni nei territori occupati dagli Indiani Mescalero. Sia come si voglia dopo il 1885 il rito cerimoniale del culto del peyote era definito nelle sue linee attuali. Esso venne diffuso da missionari in tutta la nazione indiana. Nel 1920 il culto che aveva 13.300 aderenti venne costituito come Chiesa Americana Indigena. Oggi si stima che circa 250.000 Indiani appartenenti a tribù che vivono fino nel Sackatchewan (Canadà) praticino questo culto fondato sull'amore fraterno, su principi morali elevati e sull'astinenza da tutte le bevande alcoliche (Shultes).

Quello che pare importante ora sottolineare è che in entrambi i casi la droga, uso qui il termine droga non nell'esatto senso farmacologico e farmacognosico ma nel senso corrente, intendo cioè con tale parola indicare tutte quelle sostanze che vengono assunte allo scopo di provocare alterazione della psiche (se di droga si può effettivamente parlare per il « mescal bean »), viene usata a scopo rituale e non esclusivamente per trarre piacere dalle sensazioni psichiche che il suo uso determina o può determinare.

Indubbiamente le sensazioni provocate dal peyote erano più piacevoli di quelle determinate dal « mescal bean » e questo ultimo era dotato di una tossicità più marcata del primo. Tali effetti possono aver avuto un peso determinante sul passaggio da un tipo di droga all'altro. Per quanto riguarda il « mescal bean » comunque esso dev'essere considerato un esempio paradigmatico di droga di tipo rituale, caratteristica di popolazioni

primitive. A questo proposito risulta chiara la grande differenza che esiste tra l'uso della droga fatta da popolazioni primitive a quello che avviene nella Società dei nostri giorni moderni. Si deve quindi concordare con quanto asserito da molti, secondo i quali ciascun tipo di Società affronta il fenomeno droga secondo quelli che sono i propri principi. È evidente infatti che se in una Società primitiva, che regola la vita secondo principi religiosi basati essenzialmente sull'aspetto esteriore, l'uso della droga è consentito, questo avverrà secondo un rituale ben preciso senza provocare quegli eccessi che possono invece verificarsi in una Società avanzata di carattere fondamentale edonistico quale quella moderna.

Un altro elemento da considerare, circa la droga fra le popolazioni primitive, è quello della dose stabilita dal rito. Anche qui quanto qui riportato si può rilevare che gli Oto assumevano un solo « Red bean » nel corso della cerimonia. Merita ancora di essere rilevato quanto osservato da Osmond a proposito dell'« ololiuqui ». È noto che questa era una droga diffusa tra gli antichi Atzechi, che solo recentemente è stata identificata nei semi di *Rivea Corymbosa* (una convolvulacea che prospera tutt'ora nel Messico). Detti semi contengono sostanze ad azione allucinogena, strettamente collegata nella struttura all'acido lisergico. Ora Osmond provò su se stesso l'efficacia allucinogena di detti semi. Egli ottenne risultati eccellenti che descrisse in un lavoro molto singolare, assumendo per ciascuna prova almeno un centinaio di semi. Egli era partito da dosi molto inferiori. Tra l'altro la tradizione indica in 13 il numero da assumere per aver giovamento (!) dall'« ololiuqui ». Osmond iniziò appunto i suoi esperimenti assumendone 13, senza averne sensazione alcuna.

Osservazioni analoghe sono state fatte sull'uso di altre droghe da parte di popolazioni primitive. Basti ricordare quanto osservato da Wasson sull'uso dei funghi allucinogeni nel Messico e dell'*Amanita muscaria* in Siberia. Questo porterebbe a ipotizzare che in casi consimili la dose assunta poteva avere più che altro un effetto « placebo », determinata da fattori psicologici. Invero, nella fattispecie considerata, vi era probabilmente un vero e proprio effetto di tipo farmacologico della droga. Indubbiamente sul fatto che vi

fosse questo effetto giocavano un ruolo importante numerosi fattori di ordine psicologico, primo fra tutti quello determinato dall'atmosfera nella quale avveniva l'assunzione della droga.

La questione delle dosi può peraltro non avere un peso determinante ove si consideri che in realtà l'uso della droga da parte delle popolazioni primitive non poteva mai diventare abuso. Infatti la droga non veniva mai assunta per trarne piacere, cioè la finalità di tale assunzione non era concentrata esclusivamente sugli effetti che la droga poteva provocare, ma piuttosto per entrare in uno stato particolare nel quale si potevano compiere cose nell'ambito del magico e del religioso che altrimenti non si sarebbero potute fare. Di qui l'importanza dello sciamanismo (sciamano = stregone) nelle religioni primitive.

È stato osservato che lo sciamanismo rappresenta un tentativo originale di disalienazione abbastanza confrontabile con quello che nella società moderna si verifica con l'« happening ». Lo sciamano, capace di entrare in contatto con gli spiriti e l'al di là, destinato a liberare i suoi fratelli dalle loro alienazioni, ripete il vecchio tema biblico del combattimento di Giacobbe contro l'Angelo: combattimento che, nella Bibbia come qui, si svolge in un sogno. Qui la droga diventa quindi un mezzo per arrivare ad uno stato particolare nel quale l'uomo primitivo, che è da poco emerso alla coscienza, trova le prime risposte alle questioni dello spirito. Ed è la droga che, almeno sul piano obiettivo e non su quello metafisico, gli consente di considerare, al di là del mondo della percezione e delle apparenze quotidiane, l'inconoscibile, il mondo degli spiriti, l'« essere » in senso filosofico.

Indubbiamente la droga considerata in questo contesto è un mezzo e non un fine.

Nella società moderna invece la droga è un fine che a volte si tenta mascherare attraverso esercitazioni intellettualistiche come un ritorno alle origini, un ritorno impossibile come quello dalla maturità alla fanciullezza.

SUMMARY

From the Department of Legal and Insurance Medicine (Head: Prof. R. Pozzato), University of Milan.

E. Marozzi: Chemical, toxicological and ethnological notes on the ritual use of mescal beans among the American Indians. — An account is given of the use by Red Indians of the mescal or coral beans produced by *Sophora secundiflora*, a plant that grows in dry areas of the S. W. United States. Reference is made to the pharmacological and toxicological action of sophora, and to the ritual use of mescal beans among the different Red Indian tribes. It is clear from the literature that the cult of the mescal bean is much earlier than peyotism, and that the latter has taken over many liturgical features from the former. It is also shown that, among primitive peoples in general, the use of any kind of drug (in the case of the mescal bean itself, it is questionable whether it supplies a true drug) never sinks to the level of an abuse owing to the very purposes for which the drug is taken. An example of this is provided by the employment of beans as amulets among certain tribes. The abuse of drugs, a typical phenomenon of hedonistic or consumer societies such as the modern industrial society, takes place when the drug itself becomes an end, whereas in primitive societies it serves solely as a means.

KEY WORDS. — Stupefacients.

[« Min. Leg. », 100, 21-34. (June) 1980 — E. Marozzi: « I "mescal bean": considerazioni chimico-tossicologiche ed etno-antropologiche sul loro uso rituale tra gli indiani d'America »].

BIBLIOGRAFIA

- Bohlman F., Schuman D.: « Lupine Alkaloids ». In: « The Alkaloids ». Ed. by Mauske R. H. F., Academic Press Inc., 183, 1967.
- Campbell T. N.: « Origin of the mescal bean cult ». *American Antrop.*, 60, 156, 1958.
- Clark W.: « The Indian sign language ». L. R. Hammersley & Co., Philadelphia, 1885.
- Dorsey G. A.: « Wichits tales I, origin ». *Journal of American Folklore*, 205, 39, 1902.
- Dorsey G. A.: « Mithology of the Wichita ». *Publications of the Carnegie Institution of Washington*, 221, 1904.
- Dorsey G. A.: « The Pawnee, mithology (I) ». *Publications of the Carnegie Institution of Washington*, 59, 1906.
- Dorsey J. O.: « Omaha sociology Annual Repory ». *Bureau of American Ethnology, Washington*, 3, 1884.
- Fadiman J.: « Genista canariensis: A minor psychedelic ». *Econ. Botany*, 19, 183, 1965.
- Howard J.: « The mescal bean cult of the Central and Southern Plains: an ancestor of the peyote cult? ». *American Antropologist*, 59, 75, 1957.

- Jackson A. T.: « Picture-writing of the Texas Indians ». Univ. of Texas Publications, Anthropological Papers, II, 1934.
- Jackson A. T.: « The Fall Creek sites ». Loc. Cit., III (I), II-117, 1938.
- James E.: « James account of S. H. Long's expedition 1819-20. Part. III ». In: "Early Western travels 1748-1846". Ed. Tuwaites R. G., Cleveland A. H. Clark Co., vol. XVI.
- La Barre W.: « The peyote cult ». New Haven, Yale Press Univ., 1938.
- Leonard N.: « Lupin Alkaloids ». In Manske R. G. F., Holmes H. L.: « The Alkaloids », vol. III, pag. 129. Ed. Academic Press Inc. Rub., New York, 1953.
- Leonard N.: « Lupin Alkaloids ». In: "The Alkaloids" Ed. by Manske R. H. F., Academic Press Inc., vol. VII, 156, 1960.
- Lewin: « Phantastica ». Ed. Vallardi, Milano, 1929.
- Mitchel R. G.: « Laburnum poisoning in children. Report on ton cases ». Concet, II, 57, 1951.
- Opler M.: « Myths and legends of the Lipan Apache Indian ». Memoirs of the American Folklore Society, New York, vol. XXXVI, 1940.
- Murie J.: « Pawnee society ». Anthropological Papers of the American Museum of Natural History, New York, vol. XI, 1914.
- Osmond H.: « Ololiuqui: the ancient Aztec-narcotic ». J. Mental Sci., 101, 526, 1955.
- Pearce J. E., Jackson A. T.: « A prehistoric rock shelter in Val Verde County Texas ». Univ. of Texas Publication, Anthropological Paper, I (3), 1933.
- Schultes R. E.: « Le règne végétal et les substances hallucinogènes ». III Partie, Bull. Stup., 22-I, 23, 1970.
- Skinnes A.: « Societes of the Ioway, Kansa, and Ponca Indians ». Anthropological papers of the Americal Museum of Natural History, New York, 1915.
- Skinner A.: « Ethnology of the Iowa Indians ». Bulletin of the Public Museum of the City of Milwaukee, Milwaukee, vol. 5, n. 4, 1926.
- Slotkin J. S.: « Peyotism 1521-1891 ». American Anthropologist, 57, 202, 1955.
- Suhn D. A., Krieger A. D., Jelks F. B.: « An introductory handbook of Texas archeology ». Bulletin of the Texas Archeological Society, 25, 1, 1954.
- Taylor W. R.: « Some implication of the carbon-14 dates from acave in Coahuilia, Mexico ». Bulletin of the Texas Archeological Society, 27, 215, 1956.
- Whitman W.: « The Oto ». Columbia Univ. Contributions to Anthropology, New York, vol. XXVII, 1937.

[Indirizzo dell'Autore:

E. Marozzi

Ist. Med. Leg. Univ. - Milano]